

ARTE - Prezioso rinvenimento nella parrocchiale

I segreti dell'affresco

Ritrovato nella chiesa di Occa un San Grato

ENVIE - Interessante ritrovamento ad Occa, fraz. di Envie. Nel corso di un delicato restauro all'affresco interno sopra l'altar maggiore della chiesa parrocchiale del S. Nome di Maria, è affiorata una parte dell'opera originale. Dove prima era abbozzata una casetta, ora si staglia la figura di un Santo, S. Grato, riconoscibile dalla testa di S. Giovanni posata sul libro che egli tiene in mano, secondo l'iconografia più comune. Di rimpetto, seminascolato dalla cornice dell'opera, un braccio che regge la parte finale di uno stendardo, probabilmente S. Chiaffredo, come si può riscontrare in posa consimile in un dipinto su tela posto nella navata sinistra della Chiesa. L'immagine devozionale alla Madonna fino ad oggi riproduceva la stessa su di una nuvola alquanto confusa artisticamente parlando, emergente da uno sfondo altrettanto poco incisivo. Un affresco risalente, per tradizione orale, al 1600 circa appartenente ad un pilone votivo, uno dei tanti che segnano gli incroci geodetici nelle nostre campagne. Tuttavia oggetto di devozione e culto. Tanto da costruirgli nel '700 una chiesa, l'attuale. L'affresco era stato successivamente ridipinto a olio e appariva ultimamente molto deteriorato a causa della caduta di intonaco, fumi delle candele ecc. La necessaria "ripulitura", avvenuta con il permesso delle Belle Arti e della Commissione diocesana, ha permesso il ritrovamento dell'immagine originale: la Madonna che siede con il Bambino su di una nuvola carica di tempesta. Sotto svelte e agili figurette di



OCCA- L'affresco dopo il restauro

diavoli si frammischiano alla grandine che imperversa.

"... A fulgure et tempeste..." dice il parroco don Adriano Calandri ricordando la formula - preghiera che si recita durante le "rogazioni". Dalla folgore e dalla tempesta liberaci o Signore, invocazione in questo caso mediata dai Santi alla Madonna. Uno sfondo molto luminoso e decisamente migliore del precedente, arricchisce l'opera. Dice don Adriano: «Non è solo un'immagine devozionale alla Madonna, ma ora acquista un significato molto più profondo: la Madonna invocata a protezione della tempesta che nell'affresco, in facile lettura, sembra scatenata dalla presenza dei due diavoletti. Ovviamente la protezione è invocata anche su tutte le altre tempeste della vita!»

Il restauratore è Mariano Cristellotti, un nome non nuovo per le nostre zone. Trentino, ma piemontese di adozione, ha svolto la sua ventennale esperienza quasi tutta nel Torinese e nel cuneese. Per anni si è occupato degli affreschi di Palazzo Carignano a Torino come del meraviglioso scalone del Guarini. Vinta una gara d'appalto pubblico ha effettuato prima il restauro della Confraternita di Villafalletto, la "Bianca" occupandosi in seguito anche della "Nera". Attualmente segue i lavori di restauro degli affreschi quattrocenteschi attribuiti ad Hans Clemer della Cripta del campanile della parrocchiale di S. Maria Maddalena a Costigliole. Contemporaneamente opera sugli affreschi anche del '400, in val di Susa, una frazione sopra Chiomonte, attribuiti al Serra di Pinerolo. Oltre ovviamente alla chiesa dell'Occa.

Madonna dell'Occa, contrazione di "Occasum", occidente, forse in contrapposizione alla Madonna d'oriente che sorge in zona Sanfront.

Lei si sente più artista o tecnico?

«La visione antica del restauratore-artista è da cancellare. Fur provenendo da una famiglia sensibile all'arte (musica, pittura ecc.) io sono restauratore tecnico, vicino più alla problematica scientifica che artistica. A questo proposito mi occupo anche di divulgazione giovanile e collaboro con riviste specializzate.»

Anche a Susa, come qui ad Occa, ha scoperto "un affresco precedente, una Annunciazione nascosta da un successivo dipinto. Cosa prova in quei momenti?

«Il desiderio di poterlo comunicare. Per me ha senso il restauro solo quando crea la possibilità di far fruire le persone. Non concordo con chi spesso volte restaura e poi chiude l'opera, volendo creare l'effetto "sorpresa".»

Allora come è avvenuto "tecnicamente" il restauro e la successiva scoperta qui a Occa?

«Con un'analisi, una indagine con il microscopio. Si tratta, per la precisione di uno stereomicroscopio attraverso il quale ho potuto esaminare la stratificazione. Poi i primi sondaggi, la campionatura, quindi i solventi, il bisturi... Si procede alla rimozione della parte superficiale. Tutto nasce da un puntino di colore, che da lì via all'ipotesi...»

Ora il restauro dell'affresco è terminato, compresa la ripulitura del "cartiglio" sovrastante l'opera stessa, ma il lavoro per Cristellotti prosegue sugli affreschi della facciata della chiesa. Opere del Borgna, purtroppo deteriorati dall'usura del tempo.

maria grazia gobbi